

STORIE DEL MONDO

Rassegna di reportage internazionali: *Madri* di **Barbara Cupisti**,
prodotto da *Rai Cinema*.

Domenica, 24 agosto 2008, ore 19.00

Partecipa:

Gian Micalessin, Giornalista

Moderatore:

Roberto Fontolan, Giornalista, Direttore del Centro Internazionale di Comunione e Liberazione

MODERATORE;

Buonasera a tutti, apriamo questa sera una serie di reportage documentari dal mondo, che avevamo inaugurato con il Meeting di tre anni fa. Ne proponiamo sei, uno per ciascuna delle serate del Meeting. Questa sera vedremo un documentario veramente di grandissimo valore, una produzione italiana di Rai Cinema che ha vinto moltissimi premi nel mondo ed è uno sguardo veramente toccante, drammatico, sul conflitto israelo-palestinese, sul quale poi chiederò a Gian di raccontarci qualcosa. Volevo solo presentarvi un po' il senso di questa serata. Domani sera ci sarà ad esempio un documentario sul Libano, su un progetto di cooperazione realizzato dallo stesso Gian Micalessin e ci sarà poi una serata con un documentario sull'Afghanistan, uno sulla Cina, le religioni in Cina, uno sul Darfour e uno sarà dedicato ad una vicenda che molti di voi penso conoscono, che è quella di Rose Vichi e del Meeting Point International di Kampala. Il documentario di questa sera, come dicevo, è veramente un documentario di livello qualitativo anche per l'intensità e la drammaticità con cui racconta questo conflitto, questa guerra, attraverso un punto di vista veramente particolare, che è quello delle madri. In questo film, un vero e proprio film realizzato come documentario, parleranno solo le madri, solo madri di vittime delle due parti ed è quindi un punto di vista inedito, costruito con grande sapienza anche drammaturgia, per avere una possibilità di entrare in questa guerra attraverso uno sguardo, attraverso delle parole che normalmente non vediamo, alle quali normalmente non accediamo: uno sguardo attraverso il dolore e la sofferenza.

Gian, io vado molto veloce perché il documentario è lungo e richiede anche una certa intensità, diciamo, di attenzione ma sono sicuro che la otterrà da voi, perché veramente prende fin dalle prime scene

Gian Micalessin, molti di voi già lo conoscono, è giornalista di grandissimo valore, reporter di guerra, e tra l'altro è tornato ieri dall'Afghanistan ed è la persona con cui abbiamo un po' pensato la proposta di questo ciclo e due dei documentari che vedrete sono stati realizzati da lui.

Quindi io chiudo subito. Per chi lo desidera, alla fine ci potrà anche essere la possibilità di scambiare, in modo abbastanza veloce, due battute, una possibilità di approfondimento, di commento o qualche domanda. Gian a te.

GIAN MICALESSIN:

Si telegraficamente anch' io. La cosa che voglio dire è che io ho passato molta parte degli ultimi otto anni tra Palestina ed Israele e devo dire che quando ho visto questo documentario, che non avevo visto in Italia, sono rimasto veramente impressionato, perché questo sguardo della guerra attraverso la fessura del dolore delle madri ti porta ad una dimensione che a volte da giornalista non vedi, non conosci, non riesci a vedere.

Ci sono due dimensioni: c'è il dolore delle madri israeliane, molto raffinato a tratti, molto profondo, quasi occidentale; c'è il dolore delle madri palestinesi, a volte quasi ferino, incattivito ma sono due dolori di cui dovete considerare la diversa valenza. I figli delle donne israeliane sono soldati, sono morti non lontani da casa, perché in Israele tutto è vicino, ma sono morti su un campo di battaglia, lontani dagli occhi delle madri; i figli delle palestinesi sono morti a volte dilaniati, sotto gli occhi delle stesse madri. Quindi c'è questa diversa valenza, questa avvertenza per l'uso mentre guardate questo documentario, che è un documentario forte, fortissimo, nonostante non vi siano scene raccapriccianti, è forte come fanno esserlo soltanto le parole e il dolore delle madri. Guardatelo e ne parleremo più tardi.

(Video)

GIAN MICALESSIN:

Si non penso che ci sia molto da dire perché il documentario è molto forte e parla da solo, Roberto Fontolan nel frattempo deve andar via per un altro impegno, se avete qualche domanda sono a vostra disposizione

DOMANDA:

Come è nata l'idea di questo documentario?

GIAN MICALESSIN:

Devo dire che non so esattamente come sia iniziata la vicenda, penso che sia una delle tante iniziative che vengono fatte in ambito palestinese-israeliano per cercare di creare un colloquio, un dibattito fra le due entità, fra i due popoli, però penso che, al di là del dibattito, del colloquio, dell'incontro fra madri, più di tutto valga la testimonianza di quanto sia feroce la guerra, quando arriva dentro una famiglia, quando ti porta via qualcuno. Poi, effettivamente, tutte queste iniziative di incontri a poco servono in verità per metter fine alla guerra, quello che è più toccante, secondo me, è il modo in cui la guerra che noi vediamo molto spesso rappresentata attraverso notizie molto scarse, di cui diciamo sono morti cinque bambini, diventa in questo documentario un dolore vero, sofferenza autentica, diventa cicatrice pesante, difficilissima da sanare. Questo è il valore del documentario, questo in generale è il valore dei documentari, di cui noi vediamo poco sulla televisione italiana. Mi fa piacere che in tanti siate venuti qui questa sera.

Molto spesso si dice che il documentario è un genere vecchio, inutile, che a nessuno interessa, e di fatto in Italia se ne fanno pochissimi, e pochissimi li fanno.

Forse quello che importa è che quando si superano i due minuti di notizia, quando la notizia diventa testimonianza, racconto del dolore come questo, allora si capisce cos'è la guerra e cos'è un conflitto che dura da cinquant'anni.

DOMANDA:

Visto che questo documentario è stato prodotto da Rai Cinema, non mi pare di averlo mai visto in TV o al cinema, andrà al cinema o verrà trasmesso in televisione dalla Rai o cose simili?

GIAN MICALESSIN:

Non lo so neanche io sinceramente, se è andato in onda sulla Rai, perché è una cosa che mi domandavo io stesso, perché è un documentario molto bello, molto interessante e sulla Rai non vediamo mai documentari. Rai International ha prodotto questa cosa, di cui non sapevo nulla neanche io, fino a quando io e Roberto ne siamo entrati in possesso, pochi mesi fa, e abbiamo deciso che era effettivamente un lavoro pregevole, interessantissimo, con cui iniziare questa rassegna.

GIAN MICALESSIN:

Bene, se non ci sono altre domande, vi ricordo che domani invece restiamo sempre in Medio Oriente, vedremo un documentario sull'attività dei volontari di AVSI in Libano un progetto di aiuto alla popolazione libanese avviato dopo la guerra del 2006, un documentario che ho realizzato io, dove ho cercato di raccontare, seguendo un progetto di assistenza di cooperazione, un progetto idrico, un progetto anche abbastanza freddo nella sua dinamica, di raccontare un pochino il problema del Libano dopo la guerra del 2006.

Lo vediamo insieme domani, Grazie a tutti voi per essere intervenuti.